

CRITICA DELLA (S)RAGIONE ALGORITMICA

Lelio Demichelis, Sociologo

Università degli Studi dell'Insubria

LINUX DAY

23 ottobre 2021

ABSTRACT

- Gli algoritmi sono l'ultima fase della 'razionalità strumentale/calcolante-industriale' che domina la modernità da tre secoli a questa parte. Attraverso l'economia capitalista e l'innovazione tecnologica finalizzata al profitto, questa 'ragione' ha ridotto l'umano a 'numero' e la vita a 'calcolo strumentale', cercando solo l'efficienza ed esercitando una forma di dominio che sempre più passa appunto attraverso la matematizzazione della vita, escludendo ogni forma di pensiero meditante e riflessivo.
- Contro questa (s)ragione che esclude l'umano dalla 'capacità' e dalla 'possibilità' di scegliere 'consapevolmente' e 'responsabilmente', occorre tornare ad esercitare un 'pensiero critico', recuperando una 'ragione illuministica' e non solo 'strumentale/calcolante e industriale'.

TECNICA, TECNOLOGIA, RAZIONALITÀ STRUMENTALE

- Con il termine **TECNICA** il filosofo Umberto Galimberti (*Psiche e techne*, 1999) intende sia l'universo dei mezzi (cioè le **tecnologie**) che nel loro insieme compongono l'apparato tecnico, sia **la razionalità** che presiede al loro impiego in termini di funzionalità e di efficienza e di strumentalità. Cioè di **CALCOLO**. E questo perché la tecnica - *in sé e per sé* - non ha altro fine che il proprio incessante accrescimento, non si pone e non sopporta alcun **limite** di carattere etico, morale, antropologico, fisico/ambientale (anzi, crea un mondo tutto artificiale pur chiamandolo 'ecosistema tecnologico'), chiede di funzionare al massimo dell'efficienza e della prestazione che può richiedere agli uomini e alle macchine; ormai incapaci, gli uomini di resisterele avendo introiettato la **forma** e la **norma** (G. Anders - *L'uomo è antiquato*, 2003) tecno-capitalista, anche *vivendo* il loro rapporto con l'innovazione in senso *feticistico* - «non si può e non si deve fermare».

TECNICA & CAPITALISMO

- Tecnica e capitalismo sono - a partire dalla rivoluzione industriale - un **sistema unico e integrato, ciò che definiamo tecno-capitalismo** e che persegue due obiettivi coerenti e funzionali tra loro: l'accrescimento dell'apparato tecnico, la tecnica; del profitto/plusvalore attraverso l'accrescimento del mercato, il capitalismo. Due **accrescimenti**, che sono il **fine di tecnica e capitalismo**. Diventato un'autentica *forma di vita*, individuale e collettiva insieme con l'egemonia globale del neoliberalismo.
- Un sistema dove «L'industria è interessata agli individui solo come ai suoi clienti e ai suoi impiegati [...]. Come *dipendenti* vengono richiamati all'organizzazione razionale della produzione e tenuti ad inserirvisi dando prova di *sano buon senso*. Come *clienti*, invece, si vedono illustrare, sullo schermo o sulla stampa (...), la libertà della scelta individuale e il fascino di ciò che non è stato ancora inquadrato. *Oggetti* essi restano, in ogni caso» - (Horkheimer e Adorno in *Dialettica dell'illuminismo*).

RAZIONALITÀ STRUMENTALE/ CALCOLANTE-INDUSTRIALE

- L'Illuminismo si fondava sulla Ragione. Cioè sulla libera, autonoma e consapevole analisi e sulla libera valutazione dei processi da parte dell'uomo, partendo dalla acquisizione di conoscenze per rendersi autonomo da religioni, poteri, conformismi.
- Il tecno-capitalismo si basa invece su una diversa forma di ragione: la **ragione strumentale/calcolante-industriale**.
- **Strumentale**, perché **finalizzata e funzionale** a raggiungere uno scopo limitato, come l'aumento della produttività per accrescere il profitto; **calcolante** perché basata sul **calcolo**, sulla matematizzazione, su una mera analisi dei costi/benefici ma solo a breve termine, determinando una valutazione capitalistica e utilitaristica di tutto, compresa la vita dell'uomo; **industriale** perché oggi tutto è **organizzato industrialmente**, dai social alla famiglia, dalla cultura al divertimento al tempo libero al lavoro di produzione di dati.

PENSIERO CALCOLANTE O RIFLESSIVO

- Il **pensiero calcolante** - la **razionalità strumentale/calcolante-industriale** - delega al calcolo le scelte, che sono razionali se diminuiscono i costi, i tempi di lavorazione di un bene, se accrescono la produttività o il consumo e l'efficienza. Lo scioglimento dei ghiacci artici apre nuove rotte commerciali e accorcia i tempi di percorrenza, quindi accresce i profitti. Dal punto di vista del sistema capitalistico/calcolante ciò è razionale. Ma dal punto di vista umano e ambientale è invece **tremendamente irrazionale**.
- Il **pensiero meditativo** - **che non è calcolante, ma ragiona sui valori e sui tempi lunghi** - dice allora che se questi sono gli effetti, occorre modificare profondamente il sistema, perché la sua irrazionalità strumentale/calcolante-industriale si scontra con la razionalità umana e ambientale. Ovvero: «la mente è anche calcolo, ma **nella mente il pensiero non è il calcolo... il pensiero trascende il calcolo**» (A. Masullo). Mentre il pensiero calcolante è valutativo (non si basa su valori, non si cura delle conseguenze a lungo termine) e crea un uomo funzionale al funzionamento dell'apparato/organizzazione.

TECNICA E PRINCIPIO DI CONVERGENZA

- «Il processo tecnico è un incessante meccanismo di integrazione dell'uomo» (J. Ellul).
- La **fabbrica integrata** e perfettamente automatizzata (negli automatismi delle macchine e degli automatismi comportamentali) è il modello per la costruzione della società automatizzata e amministrata (oggi da algoritmi).
- Importanti non sono i mezzi di produzione quanto i **mezzi di connessione**, che sono i veri mezzi di produzione.
- Dalla fabbrica fordista alla **fabbrica diffusa via rete**, dove tutti siamo operai messi al lavoro in produzione, nel consumo e nella produzione di dati.
- Le **forme/norme tecniche** tendono a divenire **forme/norme sociali**.
- **Principio di convergenza (G. Anders)**: non esistono più macchine singole, ma tutte le macchine **convergono in macchine sempre più integrate tra loro. Automatizzazione. Digitalizzazione. Dalle macchine automatiche alle macchine che imparano da sole.**

LA SOCIETÀ AUTOMATIZZATA E AMMINISTRATA

- Tutto è automatizzato, dal governo al consumo alla produzione, scriveva già nel 1969 il filosofo e sociologo Max Horkheimer (1895-1973), definendo **società amministrata e automatizzata** quella società dove «tutto si ridurrà al fatto di imparare come si usano i meccanismi che assicurano il funzionamento della società», dove cioè sarà l'apparato a funzionare e a far funzionare ogni uomo e tutte le altre macchine integrate in una mega-macchina, secondo la propria razionalità calcolante/ strumentale-industriale.
- Perché per Horkheimer «la logica immanente della storia, così come la comprendo oggi [1970], porta in realtà a un mondo amministrato. (...) in siffatto mondo amministrato [gli uomini] non potranno sviluppare liberamente le loro capacità, ma si adatteranno a regole razionalizzate (...), agiranno automaticamente. A un segnale rosso si fermeranno, ad un segnale verde proseguiranno. Obbediranno a segnali». Oggi 'obbediamo' ad algoritmi.

CRITICA DELLA RAGIONE STRUMENTALE

- **Ragione strumentale o industriale:** «la ragione è cioè diventata uno strumento di autoconservazione del sistema industriale»; o ancora: «si riduce a cercare l'adattamento ottimale del mezzo allo scopo, il pensiero è solo strumento per risparmiare lavoro. La ragione mira solo all'utile; freddezza e sobrietà sono le sue uniche virtù. Contravvenire a una simile ragione diventa un *sacrilegio*. Essa fonda la sottomissione del singolo al tutto. La categoria di individuo alla quale era legata l'idea di autonomia non ha resistito alla grande industria. L'individuo non deve più preoccuparsi del futuro, ma essere pronto ad **adattarsi** (...)».

LA VERITÀ ALGORITMICA

- Le tecnologie di rete/digitali detengono oggi **in sé e per sé** anche quello che **Éric Sadin** chiama, **regime di verità**: «1) è destinato a **riferirsi alla quasi totalità delle situazioni umane e ad esercitarsi in ogni circostanza**; 2) proviene, in ogni ambito di applicazione, da **una unica fonte**, così **eliminando il principio di una valutazione plurale delle cose**; 3) si iscrive in una logica di **tempo reale** (...) spingendo ad agire tempestivamente ma **delegittimando il tempo, specifico invece dell'esame umano delle situazioni**; 4) ha acquisito uno status di **autorità** in grado di **stroncare alla radice qualsiasi velleità di contraddizione**; 5) dipende da uno **spirito utilitaristico** che risponde tanto a obiettivi di ottimizzazione quanto a interessi privati». (E. Sadin, *Critica della ragione artificiale*, Luiss).
- Ovvero, le nuove tecnologie sono **una fabbrica di verità/esattezza**, che **inibisce ogni principio di contraddizione e la ricerca di altre verità**.

TECNICA O DEMOCRAZIA. 1

- Scriveva **Luciano Gallino** (1927-2015): «La democrazia, si legge nei manuali, è una forma di governo in cui *tutti i membri di una collettività* hanno sia il *diritto*, sia la *possibilità* materiale di *partecipare alla formulazione delle decisioni* di maggior rilievo che toccano la loro esistenza. (...) e viene naturale includere diversi aspetti attinenti all'*economia* o ad essi strettamente correlati».
- E invece, *oggi* «la grandissima maggioranza della popolazione è *totalmente esclusa dalla formazione delle decisioni che ogni giorno si prendono*» nei settori dell'economia, di fatto espropriati e alienati dalla democrazia, per l'azione di quel *soggetto* che si chiama *grande impresa*, industriale o finanziaria, italiana o straniera che sia. Il fatto nuovo del nostro tempo è che il *potere della grande impresa* di *decidere a propria totale discrezione* che cosa produrre, dove produrlo, a quali costi per sé e per gli altri, non soltanto non è mai stato così grande, ma *non ha mai avuto effetti altrettanto negativi sulla società e sulla stessa economia*».

TECNICA O DEMOCRAZIA. 2

- **Jacques Ellul (1912-1994)** (ne *Il sistema tecnico*, 2009): «ogni nuovo elemento tecnico, ogni nuova innovazione tecnica è solo un mattone dell'edificio dell'apparato, un ingranaggio del sistema tecnico. Ed è quindi perfettamente inutile pretendere che il computer applicato alla dimensione politica possa diventare un organismo di decentralizzazione, di diffusione, di personalizzazione delle informazioni e di agevolazione del controllo politico. Si tratta di una utopia volta a tranquillizzarsi e a permettere quindi al sistema informatico di realizzarsi.
- Ci troviamo qui in presenza di un fatto di importanza decisiva: l'uomo rifiuta radicalmente di conoscere il processo, e ponendo la questione in termini metafisici e assoluti, si convince che tutto sia ancora possibile [...] e che il nuovo fattore tecnico sia liberatore. Così tranquillizzato lascia progredire il meccanismo e poi, quando vede il risultato, dice: *Ma questo non era ciò che avevamo previsto*. Il danno è fatto».

INNOVAZIONE E DEMOCRAZIA

- Per immaginare una democrazia tecnica riprendiamo una frase di uno dei massimi filosofi italiani, **Salvatore Veca** (1943-2021) e che molta parte della sua ricerca ha dedicato al tema della giustizia sociale e a quello di una cultura responsabile dell'innovazione:

NO INNOVATION WITHOUT REPRESENTATION (AND PARTICIPATION)

- Ovvero: occorre recuperare il concetto e le pratiche di **democrazia economica e politica** nell'impresa (impresa oggi invece sempre più autocratica). E introdurre il concetto e la pratica della **democratizzazione dei processi di innovazione tecnologica e di governo della tecnologia.**
- **E praticare soprattutto un pensiero riflessivo, critico e responsabile, abbandonando l'egemonia della irrazionale e irresponsabile ragione strumentale/calcolante-industriale.**
- **E Linux?**

BIBLIOGRAFIA

- Anders G., *L'uomo è antiquato*, 2 voll., Bollati Boringhieri, Torino
- Demichelis L., *Sociologia della tecnica e del capitalismo*, FrancoAngeli, Milano
- Demichelis L., *La grande alienazione. Narciso, Pigmalione, Prometeo e il tecno-capitalismo*, Jaca Book, Milano
- Ellul J., *Il sistema tecnico*, Jaca Book, Milano
- Galimberti U., *Psiche e techne*, Feltrinelli, Milano
- Gallino L., *L'impresa responsabile*, Einaudi, Torino
- Horkheimer M., *Eclissi della ragione. Critica della ragione strumentale*, Einaudi, Torino
- Horkheimer M. – Adorno T. W., *Dialettica dell'illuminismo*, Einaudi, Torino
- Jonas H., *Il principio responsabilità*, Einaudi, Torino
- Marcuse H., *L'uomo a una dimensione*, Einaudi, Torino
- Martone A., *E-city*, Rubbettino, Soveria Mannelli
- Masullo A., *La libertà e le occasioni*, Jaca Book, Milano
- Sadin E., *Critica della ragione artificiale*, Luiss, Roma
- Veca S., *Il senso della possibilità*, Feltrinelli, Milano